Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3982. 1776.

Don Valerio Cavetta

Co: d'Isnello.

Mo: di Michele Morellari

Vo: v. Damiceli

Appoj: 6n-

Marco Corriani

Co: degli Alganotti.

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
82
NO
BRAIDENSE

V. III
PP. 1129 8.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3982
BRAIDENSE
MILANO

DON SALTERIO CIVETTA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI

SAN SAMUELE

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1776.



BIBLIOTECA

IN VENEZIA,

MDCCLXXVI.

PRESSO GIO: BATTISTA CASALI.

Con Licenza de' Superiori.



I BALLI

Sono d' invenione, e direzione del Signor ONORATO VIGANO', eseguiti dalli seguenti.

Sig. Onorato Viganò sudetto.	Sig. Teresa Tizzoni.
Sig. Giovanni Viganò.	Sig. N. N.
Sig. Giacomo Tantini.	Sig. Maddalena Moltini.

Sig. Giuseppe Scalese.

Sig. Maria Martelli.	Sig. Teresa Zampieri.

FIGURANTI.

Sig. Giovanni Campioni.	Sig. Giustina Campioni.
Sig. Vicenzo Tinti.	Sig. Violante Petrai.
Sig. Girolamo Costa.	Sig. Anna Costa.
Sig. Antonio Sgatti.	Sig. Francesca Manfredi.
Sig. Giuseppe Manfredi.	Sig. Maria Martelli.
Sig. Cesare Lioni.	Sig. Barbara Tinti.
Sig. Andrea Beghini.	Sig. Lucia Sotardi.
Sig. Francesco Audibert.	Sig. Marianna Zampieri.

FUORI DE' CONCERTI.

Prima Ballerina Seria.

La Sig. MARIA ESTER VIGANO'.

ALTRI FUORI DE' CONCERTI.

Sig. Giuseppe Rossini.	Sig. Teresa Scotelchi detta la Peres.

PERSONAGGI.

Primo Buffo Caritato.	*Prima Buffa.*	*Primo Buffo mezzo Car.*
DON SALTERIO CIVETTA Giovane alquanto sciocco promesso Sposo di Clorinda.	CLORINDA Giovane allegra promessa Sposa a Don Salterio.	PIPINO Amico di D. Salterio Amante di Aurora.
Il Sig. Lodovico Felloni.	*La Sig Barbara Ripamonti.*	*Il Sig. Cesare Molinari.*
Seconda Buffa.	*Parte Seria.*	*Altra Seconda Buffa.*
LESBINA Cameriera di Clorinda.	AURORA Amante di Don Salterio.	FIORINA Serva di Clorinda.
La Sig. Rosa Franchi.	*La Sig. Rosa Bassoli.*	*La Sig. Rosalinda Ramaggini.*
Secondo Buffo mezzo Carattere.	*Secondo Buffo Caricato.*	*Altro Secondo Buffo. mezzo Carattere.*
VESPONE Fratello d'Aurora.	DON PILONE Uomo rustico, e Tutore di Clorinda.	TRAPPOLA Cameriere di Clorinda.
Il Sig. Giuseppe Ornung.	*Il Sig. Gio: Battista Nardi.*	*Il Sig. Giuseppe Pedrinelli.*

La Scena è in Casa di Clorinda.
La Musica è del Sig. Maestro MICHELE MORTELLARI.
Le Scene sono d'invenzione del Sig. Domenico Fossati.
Il Vestiario è eseguito dal Sig. Angiolo Bertarini.

****

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Magnifica, e vaga Galleria in Casa di Clorindi.
Stradetta presso all'abitazione di Clorinda.
Torna la Galleria.

ATTO SECONDO.

Stradetta.
Camera.
Giardino con varj Gabinetti di verdura. Fontana in mezzo, e poggioli all'intorno.
Camera.
La solita Galleria.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Magnifica, e vaga Galleria in Casa di Clorinda.

Clorinda, che va, e viene con Lesbina dando ordini a chi spetta acciò sia tutto preparato per l'arrivo dello Sposo, D. Pilone inquieto, in veste da Camera, Fiorina che lo serve, e Trappola.

Clo. ANimo, e core, Signor Tutore
Su, su, alla moda, presto vestitevi,
Che fra due ore lo Sposo è quà!

Tra.)
Clo.)a 3 Viva la moda, viva il gran Mondo
Les.) Che feste, e giubilo sempre ne dà.

D. Pil. (La gelosia dentro mi rosica
Perdo Clorinda con le sue rendite,
E poi per giunta di tal delirio
Anche la moda sopra mi stà.)

Fior. E' questo l'abito, presto vestitevi
Novo di Zecca l'ha fatto far... *(mostr. Cl.*

D. Pil. E' un giustacore, o un Tabarino?
Piano, ch'è stretto ... Questa è la moda?
Vi falti il canchero su questa coda,
Quest'è un ordigno, che fa schiattar.

Fior. Ma via, pazienza, che s'ha da far?

Clo. Oh che vago Damerino!
Mi sembrate un Amorino!

Oh! gran moda ſol tu ſai
Gli Orſi in Cigni trasformar.
Leſ. Era brutto, e brutto aſſai,
Ora è bello in verità.
D. Pil. Queſta ohimè! è una Valdrappa
O Caſacca da volante!...
Tra.) Ora ſiete aſſai galante.
Clo.)a3 La gran moda queſto fa.
Leſ.)
D. Pil. Oh che parrucca!... portala via...
Clo. Quanto è ben fatta! come va giuſta?
D. Pil. Par la berretta d'un che ſi fruſta...
Fior. Ma, via, pazienza, che s'ha da far?
Tra. Clo.) Viva la moda, viva il gran Mondo
Leſ. a3) Che feſte, e giubilo ſempre ne dà.
D. Pil. (Schiatti la moda, ſchiatti il gran Mondo,
Fior. *a2* (Evviva ſempre l'antichità.
D. Pil. Ed uno vuoi ſpoſar che non conoſci. (*a Cl.*
E abbandoni un Tutore
Ch'arde per te d'amore?
Fior. Il matrimonio
L'ha trattato la Zia della Signora
Già ſi aſpetta lo ſpo...
D. Pil. Vada in malora.
Ah! no, venga, e vedrem... (*in collera.*
Leſ. Fuoco di paglia
La Signora non vuole un'anticaglia.
Trap. Lo Spoſo, Signor mio, della padrona
Deve eſſere un galante Cicisbeo,
E non una bellezza da Muſeo.
D. Pil. Lo sò, vuol un di moda

Che ſpenda, ſpanda... e chi ſarà lo Spoſo?
Clo. Sarà il Conte Salterio...
D. Pil. Chi quel pazzo
Per la ſua balordagine famoſo?
Clo. Mente la fama: io ſo che ingenti lito
L'hanno il ballo, e le mode...
D. Pil. Un giorno, o l'altro
Tel ruberà qualche altra bella, e poi...
Leſ. Geloſia, geloſia,
Difetto degli antichi come voi.
La Signora ha buon guſto, e in ſocietà
Vuol traſtullo, buon garbo, e illarità.
E' il gran Mondo un'armonia
Che con dolce melodia
Senza falſe, e diſſonanze
Tutt'il bello ſa accordar.
A . . . . . re
. . . . . ar.
. . . . . a,
. . . . . à.
Se avete cervello, la ſcuola apprendete,
Si balla, ſi gode, ſeguendo le mode
Si piange, ſi muore, ſeguendo il rigore
Dell'aſpra crudele, e ria antichità.
(*parte.*

SCENA II.

Clorinda, Fiorina, D. Pilone, e Trappola.

D. Pil. NEl bel mondo colei
Farebbe gran figura! In somma, dimmi,
Sei tu risolta Clorindina mia...
Clo. Non mi seccate più. Chi, dove siete?
(*ai servi.*
Tutto sia preparato
Anche pel fido amico
Che accompagna il mio sposo. Ad aspettarlo
Io vado intanto, e voi Signor Tutore,
Pensate a tutto fuori che all'amore. (*parte.*
Trap. L'avete voi capita padron mio (*a D. Pil.*
Ad altri è destinato quel piccione
A voi poco, nè molto non ne tocca
Fate d'aver pranzato
Credete a me, spazzatevi la bocca.
(*a Pil.*
Sempre che mirovi
Mi fate ridere,
E gli occhj, e l'anima
Trasecolar.
Scena più comica
Non si può dar.
E con quel merito?...
Con quel mostaccio?...
Clorinda in braccio
Vi dee cascar?

Signor

Signor Tutore,
Il cranio giravi,
Su presto il medico
Fate chiamar. (*parte.*

SCENA III.

D. Pilone, e Fiorina.

D. Pil. MAledetto, ti colga una fassata...
Vè Fiorina, che sorte indiavolata?
Sposarmela io credeva
E con la ricca dote...
Fio. E' ricca, è vero,
Ma pazza per le mode
Vi avrebbe rovinato in pochi giorni.
D. Pil. Oh! se fosse mia moglie
Un bastone all'antica...
Fio. A vostro pari
Mancar non può una donna di giudizio.
Che v'ami, che v'adori. (Oh lo potessi
Tirar nella mia rete.)
D. Pil. Dici bene
Ma tanti son del matrimonio i pesi
Che a sostenerli vi vuol dote, e grossa.
Vuoi tu Fiorina cara,
Sentirne alcun? apri l'orecchio, e impara.
Il primo peso del matrimonio
E' che fa perdere la libertà.
Peso secondo: se dieci bamboli
Tua moglie snocciola, addio Papà.

Eccoti il terzo: ſe non ingravida
Chirurgi, e medici, la borſa và.
Eccoti il quarto: ſe non fai debiti
Più non ſi deſina, mangi chi n'ha.
E queſto è quando buona la femmina
Per ſorte proſpera ti toccherà.
Ma ſe ricapiti con qualche diavolo
C'è il quinto, il ſeſto, ſettimo, ottavo
Il duodiceſimo, decimo nono
E tanto creſcono che farne il computo
L'abbaco ſteſſo mai non potrà.
Vanne a un marito della gran moda
Ad eſſo chiedine, ei tel dirà. (*parte.*

Fio. Con tutti queſti peſi
Ordirò sì la ſola
Che voglia, o nò, deve ſpoſar me ſola.
(*parte.*

SCENA IV.

Stradetta preſſo all'abitazione di Clorinda.

D. Salterio caricatamente veſtito alla moda accompagnato da Pipino ſuo amico, e due Servitori di D. Salterio.

Salt. ECco in pompa Don Salterio
Ch'è il ritratto della moda;
- - - -
. . . .

Pip.

Pip. Siete vago, ſiete bello,
Ma vi manca un pò il cervello,
E perciò chi vi conoſce
Queſto titolo vi dà.
Pip. Ma volere, ch'io fingami lo ſpoſo
Mentre lo ſiete voi... Che ne ſperate?
Salt. Amabile Pipino,
Non ſe ne offenda l'amicizia noſtra
Sei proprio un babbuino. In primo loco
Veggo la ſpoſa *incognitò*, rilevo
S'è bella, ſe mi piace...
Pip. E caſo che ſia brutta, e vi diſpiaccia?
Sal. Te la ſpoſerai tu; buon pro ti faccia.
Pip. Come? ſcherzate? ed io...
Sal. Parlo ſul ſerio,
Ma già mel prometteſti:
Io già ſono Pipin, tu Don Salterio.
Ponti in dito l'anello, che la ſpoſa
Mandommi a regalar, ch'io già ti diei;
Imita la mia grazia, e andiamo a lei.
Pip. (Or che farò? Se già d'Aurora amante,
Ch'era di queſto pazzo innamorata
Lui mi finſi, e di notte
Con quell'anello iſteſſo io l'ho ſpoſata?)
Salt. Che diavolo borbotti?... Or via; l'anello?
Pip. (Che anguſtia!) l'ho ſcordato.
(*fingendo di frugarſi in ſaccoccia.*
Salt. Bravo! Scrivi al Paeſe.
Paſſeggi? Sbuffi?... Ma che diavol hai!
Pip. Quanto è grande il mio duol ah! tu non ſai.
Salt. Quell'anel l'ha turbato...

Io quasi giuocherei
Che già il Pilade mio se s'ha impegnato.
(*parte*

SCENA V.

Aurora con un Servitore, e un Vitturino da una parte, poi Vespone suo Fratello dall' altra con altro Servitore con la stessa Livrea, ed un Paesano.

Aur. VA, informati, se quello
(*al servo che parte.*
Di Clorinda è l'albergo: il Vetturino
Meco qui resterà: ritorna presto.
No, Don Salterio infame,
Non ti riescirà sposar colei,
O saprò vendicar gli oltraggi miei.
Vesp. Da quella parte? andiamo.
(*al Paesano.*
Per bacco, se la la trovo...
(*avvicinandosi.*
Aur. (Chi son costoro!... il mio Germano... oh Dio!)
Vesp. Eccola! Mori indegna...
Aur. Ascolta, e poi decidi
Del mio destino, e se pur vuoi m'uccidi.
Vesp. Che potrai dir fraschetta!
Perchè fuggir? e dove, scellerata...
Aur. Un Forestier io seguo
Di cui m'accesi, e m'ha testè ingannata.
Di notte, alla presenza

Della mia Cameriera, egli di sposo
La fede mi giurò con questo anello...
(*mostrando l'anello.*
Vesp. E poi?
Aur. Clorinda oggi a sposar qui viene:
Lo scopro appena, prego il Servo, e seco
L'empio qui seguo in fretta,
E morir voglio, o trarne aspra vendetta.
Vesp. E chi è costui di genio sì cortese
Che si sposa una femmina ogni Mese?
Aur. Don Salterio Civetta,
Conte di Strà, Baron della Fossetta.
Vesp. Ah Civetta malnata!... Ma, che presto
Dov'è?... dove si trova?...
Aur. Eh! torna il Servo
Egli ci saprà dir... Ebbene è quella
La Casa di Clorinda?
(*al Servo che fa cenno di sì.*
Vesp. E v'aspettan Civetta? Andiamo, io voglio
Di lui, di lei, di te, di questo birbo
(*accennando il Servo.*
Far un macello, fare...
Aur. Fratello, per pietà...
Vesp. Non mi seccare.
(*partono tutti.*

SCENA VI.

Torna la Galleria.

Clorinda affaccendata per ricevere lo ſpoſo. Don Pilone coll'abito alla moda, Lesbina, Fiorina, e Servitori che accomodano la Galleria, e Trappola. Indi Pipino finto Spoſo, e Don Salterio che lo ſiegue.

Clo. OH! preſto, preſto. Accomodate tutto
(*ai Servi.*
Che qui attendo lo Spoſo.
D.Pil. (Oh ſi rompeſſe il collo!)
Trap. Signora in queſto punto
Col ſuo amico fedel lo Spoſo è giunto.
Clo. Preſto andate a riceverlo. (*a Pil.*
D.Pil. Ma io...
Ma io non ſo la moda...
Clo. Eh! ci vuol tanto?
Inchini, riverenze: Miei Signori,
Entrate pure, qui non v'è portiera;
L'aprì la moda, e Caſa voſtra è queſta.
D.Pil. (Corde, venite pur, la pazza è leſta.)
(*parte.*
Clo. Ehi! brio, Lesbina, e tu Spirito... (*a Fior.*
Leſ. Ecco, (*guardando di dentro.*
Ecco lo Spoſo...
Fior. (Oh! com'è brutto!) (*guardando dentro.*

D.Pil. Paſſi (*introducendo Pipino facendo inchini caricati.*
Entri ella pure...(*a Sal.*)Queſta è Caſa publica...
Pip. Dilettiſſima mia, dolce Spoſina...
(*baciandole la mano a Clor.*
Salt. (Coſpetto! che bellezza ſoprafina!)
(*guardando Clor.*
(Baſta che me la mangi.) (*a Pip.*
D.Pil. (Ehi la ſtropiate?) (*a Pip.*
Clo. Profondamente, miei Signor, m'inchino.
(Oh che Spoſo antipatico!) (*guardando Pip.*
Sal. (Che calata magnifica!)
(*vedendola far riverenza.*
Pip. (Non ſembra
Ch'io vada troppo a genio alla Signora:
Par che ſappia l'inganno.) A voi.
(*a Salt. accenandogli di preſentarſi a Clor.*
Salt. Signora...
Amico dell'amico...
Io m'offro... Anzi mi dico,
Con il fior più gentil de ſenſi miei
Al ſervizio di lui, anzi di lei.
Clo. (Coſtui mi piace, e voglio ad ogni coſto
Far queſto cambio.) E la man non baciate?
(*a Salt.*
Salt. (Oh! com'è bella!) Ma... farlo non oſo
S'egli... (*accennando Pipino.*
Clo. Come? e che c'entra qui lo ſpoſo?
Non ſapete la moda?
Salt. Oh! Sì Signora,
(*le prende la mano, e la bacia.*

Che nettare? Che balsamo?
Clo. Sarete
Il mio primiero Cavalier Servente.
Salt. Grazie.
D. Pil. Ma voi Signor?... *(a Pip.*
Pip. Non c'entro niente.
Les. Viva la moda.
Clo. Al fianco mio sedete. *(a Salt.*
Sal. Io?
Clo. Sì.
Salt. E lo Sposo?
Clo. Ch'ei si diverta con la Cameriera.
Pip. (Ah ch'io penso ad Aurora.)
Salt. (Questa moda
Non mi piace, a dir vero.)
Fior. Discorriamo noi pur... *(a D. Pil.*
D. Pil. Eh! va in malora
Les. Ehi! due Sedie. *(ai Servi.*
Clo. Ti ferma, sciocchetella,
La Sedia per Madama
L'ha da pigliare il Cavalier Servente.
Salt. Eccomi. *(prende una Sedia.*
Clo. Quella poi del Cavaliere
L' ha da prender lo Sposo.
Les. Ehi, su, correte. *(a Pip.*
Pip. Eccola pronta, mio Signor, sedete.
(presentando la sedia a Salt.
Clo. O Cavaliero amabile, e vezzoso:
(Oh! lo voglio sposar.)
Sal. Brava, Signora;
Nol sò negar, son tutto grazie, e vezzi...
Sono

Sono di giusto peso...
(Uh! che caldo... or ora mi palesо.)
D. Pil. Ma voi, Signor... *(a Pip.*
Pip. La moda
Non vuole gelosia
Ma solazzo, e contento, ed allegria.
Allegri, galanti, giocondi, brillanti
Vogliamo il contento, la moda goder.
Mia cara, mia vaga, gentil Madamina
Io provo in mirarvi un dolce piacer.
Le sue pupillette così languidette
D'amore son piene, son vaghe, e serene:
Su liete, godete, che sempre sarete
Così fortunate, contente così.
(Aurora la bella, che ha volto si grato
Ad onta del fato, io voglio per me.)
Pensiamo contento mai sempre a godere;
Più dolce mestiere al Mondo non v'è.
Trap.) Viva.
Les.)
D. Pil. (Viva al buon stomaco.
Clo. Sentite? *(a Salt.*
Ei non ha gelosia; fatevi appresso.
Sal. (Seguito, Cavaliere.
Che qui lo Sposo è un babbuin di gesso.)
Clo. Sapete voi ballar? *(a Sal.*
Salt. Corpo di bacco!
Io ballo con i piedi, io salto, io volo *(salt.*
Clo. Bravo! e cantare?
Sal. Come una beccaccia.
Clo. E suonar?

Sal. Le Campane per ſervirvi.
Clo. (E l'amico.) (*a Salt. accennando Pip.*
Salt. (Per dirla in confidenza
E una beſtia, una zucca.)
Clo. (Lo inſtruirete
Voi, Cavalier.) Andate dentro, voi.
(*a Pil. Fior. Lesb. e Trap.*
Fior. Andiamo (*a Pil.*
Trap. Preſto preſto, andiamo via.
(*traſcinando Don Fil. partono.*
D. Pil. (Io mi ſento ſcoppiare di geloſia.)
(*parte con Fior. e Lesb.*
Clo. Don Salterio, mi ha detto il voſtro amico.
(*a Pipino.*
Che voi ſiete una beſtia.
Salt. (Bella ſincerità!)
Pip. Egli vi ha detto il vero
Più beſtia dello Spoſo non ſi dà.
Salt. (O maledetto!)
Clo. Or bene, voi dovete (*a Salt.*
Mio Gentil Cavalier, fargli il Maeſtro
E renderlo galante accorto, e deſtro.
Ei non potrà imparare
Ed io con queſta ſcuſa
Il mio caro Pipin ſaprò ſpoſare.
S'è ver che Don Salterio
Non ſia galante e affabile,
Voi Cavaliere amabile
Gli avete da inſegnar.
A caminar non aria
A ben ſervir le femmine
E in-

E innanzi ad eſſe tenero
Languire e ſoſpirar.
„ Giocar, cantar, ballare,
„ Brillante ſempre ſtare
„ Mai in collera montar.
Nel core ſempre giubilo,
Nel viſo ſempre grazia,
Negli occhi foco, e ſpirito
La moda così và.
(*e parte con Salt. e Pip.*

SCENA VII.

Aurora, Don Pilone, e Fiorina in diſparte.

Aur. E Così l'empio Don Salterio infame
Dopo giurata a me fede di Spoſo
Vien Clorinda a ſpoſar.
Fior. (Che aſcolto!)
D. Pil. Ho inteſo.
Signora mia non s'alteri, che tutto
Tenterò per ſervirla. Io di Clorinda
Sono il Tutore, e di ſpoſarla intendo:
E quando Don Salterio ſpoſi lei
Neſſun può contraſtarmi i dritti miei.
Aur. Ora davver mi conſolate.
Fior. (Ah birbo!
Queſto vuoi far? A me. Corro a vedere
S'io ſo romperti l'ova nel paniere. (*parte.*
D. Pil. Naſcondetevi in queſto gabinetto
E a me laſciate far.

Aur Sì, ma vi prego
Dire al mio ſervo, che non compariſca
Affatto quì coll'altro ſuo compagno
(Mio fratello è furioſo.) E che le coſe
Andranno tutte bene.

D. *Pil.* Non temete; io farò quanto conviene.

Aur. Intanto il Ciel vi renda
Quella mercè che non poſs'io, ſe in voi
Ritrovo il mio ſoſtegno
Contro un ingannator, barbaro, e indegno.
Voi tornate a me la calma
Che fra i palpiti di morte
Sol per odio della ſorte
Perde l'alma, e perde il cor.
Come voi d'amor penate
Provo anch'io d'amor le pene;
Ma da voi or ſol mi viene
Il contento dell'amor.
(*entra nel gabinetto.*

D. *Pil.* Mano all'opra, Pilon: io mi ci metto
Coi piedi, e con la ...
Fanno di queſte gli uomini alla moda.
(*parte.*

SCENA VIII.

Clorinda, e Fiorina.

Fior. SI', Signora, il Tutor indiſpettito
Che non ſpoſate lui, per diſturbarvi
Ha ordita queſta trama. (Ora ſtai freſco.)

Clo-

Clo. O lieta nuova! prendi, ecco la mancia.
Fingerò creder tutto, e dalle nozze
Così di Don Salterio liberata
Darò a un altro la man.

Fior. (Son rovinata.)

Clo. Tu intanto non parlar, a me la Donna
Preſenti pur, ſaprò quel che mi fare
Vedrà il Tutor com'io lo ſo trattare. (*parte.*

Fior. Oh manco male! Don Pilone ingrato
Or ſciogli queſto nodo:
Ti voglio mio Marito ad ogni modo. (*parte.*

SCENA IX.

D. Salterio, indi Veſpone in furia.

Salt. COrpo di bacco! Chi l'avria creduta!
Io ſenza mia ſaputa
Era un uomo alla moda: Una lezione
Ho già data a Pipino ... ehi la mia ſpoſa
Non capia nella pelle
E quaſi dalle riſa
Vi laſciò le maſcelle.
Ma dove andò Pipin? ...

Veſ. Servo umiliſſimo. (*forte.*

Salt. Padron mio riverito.

Veſ. Conoſce lei Don Salterio Civetta
Giunto qua poco prima?

Salt. (Oh diavolo! Coſtui con quel grugnaccio
Che mai vuole da me?) Di che, ſcuſate,
Supplicar lo volete?

Veſ. Io ſupplicarlo?
Divorarlo vogl'io.
Salt. (Che bel principio!)
Ma che coſa vi ha fatto?
Veſ. E' un traditore,
Un birbo, un ladro ...
Salt. (Grazie! tropp'onore!)
Veſ. Sì, ſentite ... il briccone a mia ſorella
Giurò fede di ſpoſo, ed or Clorinda
Quì ſen viene a ſpoſar.
Salt. (Oimè! che ſento!
Quand'ho giurato mai?)
Veſ. Ah? ... che ne dite?
Salt. Dico che Don Salterio
Non a giurato, non giurò, nè giura,
E queſta, mi perdoni, è un'impoſtura.
Veſ. Tu così lo difendi, temerario ...
Salt. Io difenderlo? Oibò. Salterio è un birbo.
Veſ. Bravo! ſeguita amico.
Salt. Un ladro.
Veſ. Avanti.
Salt. Un aſino, vi baſta?
Veſ. Oibò.
Salt. Da capo
(Ve' che Scena!)
Veſ. Orsù andiamo a ritrovarlo
Voglio che tu mi ajuti a trucidarlo.
Salt. (Meglio!)
Veſ. Ricuſi?
Salt. Oibò; ſon pronto ... (*fingendo coraggio.*
Veſ. O caro. (*lo abbraccia.*

Salt.

Salt. (Sto freſco!)
Veſ. Or dimmi quando il troverai
Che coſa gli farai. Preſto ...
Salt. Or vel dico ...
Statemi ad aſcoltar. (Che brutto intrico!)
In primis gli conſegno
Un nobile Sgrugnone
Poi dopo qual pallone,
Lo balzo quà, e là.
Va bene? (ma il diavolo
Di peggio potea far?)
Poi quando è sballottato
Gli dico indegno, ingrato,
Perfido, vil, malnato,
E il ſieguo a maltrattar.
Va bene? sì, beniſſimo
Di più non ſi può far.
(Oh! Stelle inique e fiere!
Di ſpoſo, Cavaliere,
Di Cavaliere un morto
Avrò da diventar.) (*partono.*

SCENA X.

Clorinda, D. Pilone, e Fiorina in diſparte.

Clo. E Così D. Salterio! ...
Pil. A dato fede
Di matrimonio a un altra, or ſpoſa voi:
Queſti ſon della moda i ſommi Eroi.
(*con ironia.*

Clo. S' è reo di tal delitto, io ſu due piedi
Licenziarlo ſaprò.
Pil. (Evviva.)
Clo. (Ed anche s'è innocente, ch' io
Spoſar vò il mio Pipino) Ma ſe poi queſta
Un' impoſtura foſſe
Di qualche Medaglione da Muſeo
(guardando D. Pil.
Io ſaprò fabbricargli il Mauſoleo.
Pil. Impoſtura? Ora ſeco parlerete
E ſe trovate il vero
Siete in dovere di cambiar penſiero.
Fior. [Parla per ſe; l'udite? [*a Clo. ſenza che Pil. la vegga.*
Badate a voi, Signora,
Ch'egli...
Clo. Eh sì; va ritirati per ora [*a Fior. in diſparte.*

S C E N A XI.

Aurora, e D. Pilone dal Gabinetto, Clorinda, che ſiede con aria, e Fiorina in diſparte: Aurora inchinandoſi a Clorinda.

Aur. AMabile Signora
Una Donzella miſera
La voſtr' aita implora
Contro d' un empio, un barbaro
Che fè giurata avendomi,
Pretende voi ſpoſar.
D. Pil. Vedete che aſſaſſino! *(a Clo. Fior.*

Fior. (Udite come ſtuzzica.) *(a Clo.*
Clo. (Che birbo! che pettegola!
Già d' ingannarmi penſano
Ma io ſaprò che far.)
Si chiami Don Salterio.
D Pil. Vo leſto, volo già. *(parte.*
Fior. (Amore, è fatto il nodo
Stringilo per pietà!)
Clo. Se convincete il perfido *(ad Aur.*
In forma vel rinonzio,
Non ſtate a dubitar:
(E il mio Pipino amabile
Vo ſubito ſpoſar.)
Aur. Non ſo che render grazie
A tanta ſua bonrà.

S C E N A XII.

D. Pilone, indi Pipino, Trappola, e Detti.

D Pil. ECco quì Don Salterio.
Pipino. Spoſina amabiliſſima...
(Che vedo? Aurora?... oh fulmine!
Perduto ſono già.)
D Pil. (Reſtò come una Mummia)
Fior. (Muojo di queſto quà.)
Aur. (Colui Pipin ſi nomina...
Or come è Don Salterio?
Stordita io ſono già.)
Clo. Ebben, Signora, qui è Don Salterio,
Coſtui di Spoſo giurovvi fè:

Lei faccia ſubito il Matrimonio
Che un Uom sì perfido, non fa per me.

Pil. Uh, uh, che ſpaſimo!)
Fior. (Uh, uh, che ſmania!)
Pip. (Un precipizio naſcer ci dè.)
Aur. Ah! perdonatemi; queſt'è un inganno
Che Don Salterio coſtui non è.
Clo. Che impertinenza?...
Pip. Abbia pazienza...
Io ſon Salterio...
Aur. Ne menti barbaro!...
Pip. Ma contentavi...
Aur. Taci là perfido!...
Pip.)
Aur.)a2 (Ah! che di ſpaſimo io moro già!)
Clo. Oh! quante trappole! Preſto ſpiegatevi:
O che una furia divento quà.
Aur. Coſtui ſpoſatevi, quando vi piace
Ch' io Don Salterio deggio ſpoſar.
D. Pil. Oh! v'è che ſcoglio! vedi che imbroglio!)
Clo. Queſti è Salterio...
Aur. V'inganna il perfido...
Clo. (Io reſto ſtupida per verità!)
Pip.)
Aur.)a2 (Io tremo è palpito!.. Non ſo che far.
Fior.)
Pil.)a2 (Sempre più imbrogliaſi!.. Che mai ſarà!)

SCE-

SCENA XIII.

Mentre ſono tutti in anguſtia, eſce D. Salterio fuggendo ſeguitato da Veſpone, e Trappola che lo trattiene; nel correre D. Salterio urta D. Pilone, e lo fa cadere.

Salt. AJuto... Ajuto...
D. P. Ti venga il canchero...
Aur. Germano fermati...
Pip. O peggio! diavolo!
Veſp. Vo farti in polvere...
Trap. Non tanta furia...
Clo. Tutti fermatevi, ci ſono io quà.
Fior.)
Pil.)a2 (Or vè che intrico! Chi 'l ſciogliera.)
Aur. Ecco queſti è Don Salterio
Che la fede mi giurò.
Dolce fiamma del mio core,
Tu paleſa il noſtro amore
Acciò tutto in queſto punto
Quì ſi veda terminar.
Clo. (Ciel che ſento!.. pel tormento
L' alma in ſen mi manca già.)
Salt. Io la fiamma ſon di lei?... (*ad Aur.*
Io giurato h fede a voi?..
Queſte faccie, eterni Dei
Dove mai le riſerbate?
Che nè ſaſſi, nè bombate
Son capaci a ſfabricar!

Chi diavolo t'ha visto? (*ad Aur.*
Chi mai con te ha parlato?
Chi fede t'ha giurato?
Signora, *tacto occipite* (*a Cl. toc. la fronte.*
Son tutte falsità.

Aur.) *a 2* Lo nieghi scelerato? ...
Ves.)

Aur. Rispondi tu malnato? (*a Pip.*
Pip. Altro non sò rispondere,
Che io son Don Salterio,
E il male io feci già:
E in pena del delitto
La sposa a voi mi dona
Ed io per voi son quà.

Aur.) *a 2* Indegno, bugiardissimo ...
Ves.)

Clo. (Io son confusa, cattera!
Dite la verità.

Vesp. Noi segni, e Testimonj (*a Cl.*
Abbiam, Signora mia
Che questo quì a giurato (*accen. Salt.*
La fede a questa quà. (*accenando Aur.*

Salt. Che segni, e Testimonj?...

Clo. Ma questi cosa dicono?

Salt. Menzogne in quantità.
Son Macchine Antiquarie
Se fossero modernicci
Dirian la verità.

Vesp.) *a 2* Tu sei un menzognero (*a Salt.*
Aur.)
Il caso fu di sera

Vi fu la Cameriera,
L'anello....

Salt. Quale anello?

Pip. (Bisogna riparar.)
Non più, non più finitela...

Salt. Bugiardi, temerarj!
Che sera, e Cameriera?..
Che anello?.. Chi diavolo
V'hà conosciuto ancor!
Madama mia son trappole (*a Clo.*
Mandateli di cor.

Ves. Or sì ti voglio uccidere...

Salt. Ajuto per pietà?...

Fior. Meschina me! fermatevi...

Trap. Cessate ohimè!.. fermatevi...

Pil. (Lasciali in libertà. (*a Fior.*

Pip. L'amico io lo difendo...

Aur. Germano, per pietà... (*a Vesp.*

Clo. Ah! perfidi, impostori?
Comprendo ben la Macchina
E voi Signor Tutore,
Ne foste l'inventore
Sol per sposarvi a me.

Pil. A me?... Oibò!... Diavolo!

Fior. Sì, sì, che così è.

Salt. Tutor maladetissimo?
Tu far codeste Trappole
Per farmi, senza grazia
Qui su due pie morir?

Clo. Olà, su presto, fateli
Ambi di qua partir.

Fior. Scappate, o con la pertica
Io vi farò ubbidir.
Trap. Partite, gente diſcola
O vi faro fuggir.
Aur.Veſ.a2 (Per l'ira, per la rabbia
Mi ſento, oddio morir!)
Pip. (Ah! per Aurora l'anima
Sento da me partir.
Clo. Codeſte indegne trappole
Le farò io finir.
Salt. Cotanti imbrogli, e torbidi
M'an fatto impallidir.

Fine dell' Atto Primo.

BALLO PRIMO.

IL SOFFI' TRADITO.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stradetta.

Don Pilone con abito all' antica liſcio, Aurora, e Veſpone.

D. Pil. COrpo di bacco! come un' impoſtore
Diſcacciar un Tutore?
Veſ. Orsù dei due
Qual è alfin Don Salterio?
Aur. E' quello appunto
Che tu inſeguiſti... (*a Veſ.*
Pil. Non Signora è quello
Che poco prima...
Aur. A me volete dirlo?
Li conoſco ambidue...
Veſ. Ed ambidue
Li ammazzerò, finiamola.
Pil. Sentite
Un conſiglio all' antica. Nel giardino
Di Clorinda in ſegreto introdurrovi
E là da un naſcondiglio
Spiar potremo il ver.
Aur. Saggio è il conſiglio.
Veſ. Ebben, ſi ſegua; Tuttocchè prudenza
Io non conobbi mai.
Pil. Siete Modiſta?
Veſ. Lo ſono. Ma perchè?

Pil.

Pil. I modisti, Amico,
Sono...statemi a udir, ch'ora vel dico.
Chi seguita la moda
Disprezza la prudenza,
Perde la convenienza
Sbandisce la bontà.
L'antico ha mente soda,
E'buono, ed è prudente,
Pietoso conveniente
E bada a quel che fà.
Che dite Padron mio,
Non è la verità?
Ves. Io dico, Padron mio
Che il mal l'avete quà. (*toccandogli la fronte partono.*

SCENA II.

Camera.

Clorinda confusa, poi Lesbina, indi Fiorina.

Clo. SOno così confusa, ed agitata
Che non ho preso ancor la cioccolata...
Dì, che importa a Fiorina (*a Lesb.*
Ch'io scacciato ho Pilon?
Lesb. Cosa le importa?
E' del Tutore innamorata morta.
Clo. Oh bella! questo ancor...
Fior. Pietà, Signora,
Quel povero Pilone...
Clo. Furfantella,
Credi ch'io non lo sappia? del Tutore
Inna-

Innamorata sei, ma se cervello
Non hai, ti manderò dietro il tuo bello.
Fior. (Sarà stata colei.) Signora mia,
Io ci voglio morir in casa vostra.
(Per or prudenza, mai saprai Lesbina,
(*a Lesb. minacciandola.*
Se stà ben di memoria la Fiorina.)
Voi un core avete in petto (*a Clo.*
Tutto amore, tutto affetto
Bello, buono, inzuccherato
E'impastato di pietà.
Da una faccia così bella
Da quegli occhi tenerelli
Da quel tratto da Regina
Ogni ben si può sperar.
Da una Femmina arrabbiata (*a Lesb. minacciandola di nascosto.*
Scellerata hai da tremar,
Sì dell'una, che dell'altra
Io mi voglio vendicar. (*parte.*
Lesb. Che sì?...Colei di furto (*a Clo.*
M'ha detto mille ingiurie.
Clo. Ora si pensi
A quel che importa più. Vò liberarmi
Da questo laberinto. Di Pipino
Ch'io vado ad aspettarlo nel giardino.
Les. Vi servo. (*parte.*
Clo. Egli è sincero,
Tutto dirammi, e poi sposarlo io spero.
(*parte.*

SCE-

SCENA III.

Pipino, e D. Salt. osservando se alcuno li ascolta, poi Lesbina.

Pip. ORsù, se palesarvi non volete
Temendo esser ucciso, in questo punto
Che siete Don Salterio il vò a dir' io.
(*in atto di andarsene.*
Salt. Nò, per pietà nol far, nò, amico mio. (*tratten.*
Fatti uccider per me...
Les. Signor Pipino.
Sal.Pip.a2 Che vuoi?
Les. Oh bravi! rispondete a due.
Salt. Ma s' egli è un' Animale...
Les. E forse forse
Qualche cosa di peggio... La Signora
Vi attende nel giardino
Per parlarvi di cose di premnra.
Salt. E che vuole? (Io già tremo di paura.)
Pip. (Oh sciocco! e qual più bella occasione
Di palesarti a lei!)
Salt. (Non dici male.)
Les. Signor Pipin, se vi consiglierete (*a Salt.*
Con Don Salterio un birbo diverrete.
Salt. Ehi! bada come parli.. (*in collera.*
Pip. Eh! dice bene.
Les. Ma che c'entrate voi?
Salt. (Bestia! l'ho fatta.)
Les. Ve che confusione! Oh quanto è vero
Che degli uomini il core
E pien

E pien di furberia
In qoanto a me, li caccio tutti via.
Ancor ch' io sia piccina
Già circa a una dozzina
Men vengono d'intorno,
Ma io, che sò chi sono,
Ad un fò qualche scorno,
Un' altro nè abbandono
Un terzo mando via,
Maltratto chicchessia,
E tutti quanti insolidum
Li faccio disperar.
Ma in mezzo a tal drapello
Uno ve n'è assai bello,
Che suolmi regalar,
Costui per quanto ingegnomi
Nol posso maltrattar. (*parte.*
Pip. Oh! andate a palesarvi...
Salt. Ebben si vada.
Tu viemmi dietro, e spianami la strada. (*partono.*

SCENA IV.

Giardino con varj Gabinetti di Verdura. Fontana in mezzo, e Poggiuoli all' intorno.

D. Pilone guardingo introducendo Aur., e Vespone.

Aur. C' E' nessuno?
Pil. Nessuno.
Ves. E se vi fossero!
Gli ammazzo tutti.
Pil. In questo nascondiglio.

Ce-

Celatevi, e frattanto vò ſott'acqua
A lavorar per voi, e per me ſteſſo.
Veſ. Lavora ben perch'io..,
Aur. Queſto buon uomo
Farà tutto a dover.
Veſ. Se per tua mano
Non rieſce l'affare
Io ſubito comincio a lavorare.
Con animo, con ſpirito
Dò un pugno a Don Salterio,
E perch'egli è un poltrone
A colpi di baſtone
Io divertir lo vò.
Al Socio ſuo diletto
Un'altro lavoretto conſimile farò.
Poi la Padrona, la Cameriera
La Serva ancora, uomini, e femmine
Se foſſer diavoli, con il mio ſpirito
L'un dopo l'altro baſtonerò. *(entra nel naſcondiglio!*

Pil. Oh diavolo! Clorinda
Sen'viene a queſta via.
Aur. Là mi celo.
Pil. Io di quà farò la ſpia. *(entrano in un gabbineto ſeparato*

SCE.

SCENA V.

Clorinda penſoſa, poi Salterio, i ſuddetti naſcoſti, poi Pipino.

Clo. TAnt'imbrogli m'han fatto
Quaſi impazzir. Il caro mio Pipino
Ma eccolo che vien... Che bella grazia!
Salt. Madama, Madama, al di lei piè m'inchino...
Caſpita, voi avete un bel giardino.
Clo. E ſuo il giardin, la Caſa, e la Padrona
Cavaliere vezzoſo...
Salt. Eh! non più Cavalier, ditemi Spoſo.
Clo. Come? O Cielo! che dite:
M'avrebbe D. Salterio a voi ceduta.
Salt. Baſta: or tutto ſaprete.
Clo. Tenetemi... ch'io manco per la gioja.
Salt. Oh diavolo! Signora...
Aur. (Se ciò fai
Queſto ſtilo nel cor ti ſentirai.) *(eſce poi torna a ritirarſi.*
Veſ. (Se a queſto penſi ſolo
Ti fo volar da l'uno, a l'altro polo, *(eſce poi ritorna a naſconderſi.*
Pil. (Se penſi di ſpoſarla
Io ti taglio la lingua, e dico parla.)
(eſce poi ritorna a naſconderſi.
Salt. Sono precipitato
Pip. Ebbene vi ſpiegaſte alla Signora:
Salt. (Ci mancava coſtui.)

Clo.

Clo. Deh parla, o caro,
Spiegati, del mio cor dolce conforto...
Salt. Canta pur, di paura io ſon già morto.)
Clo. Oh! Don Salterio! e bene (*a Pip.*
Che ci ſiate voi pur...
Pip. Evvero, io ſono
In queſto affar un' inſtromento buono.
Clo. (Mi ha ceduta ſenz' altro.) Or via, deh parla...
(*a Salt.*
Aur. (Di che ſei Don Salterio, e non ſpoſarla.)
(*a Salt. poi torna a naſconderſi.*
Veſ. (Ricordati del volo.) (*eſce poi torna a naſconderſi.*
Pil. (E di quel taglio.) (*eſce poi torna a naſconderſi.*
Pip. Parlate alfine. Siete sbalordito?
Salt. (Queſte ſono tragedie!)
Clo. E' intimorito!
Parla sù...Ma coſa è queſto?...
Di ſpiegarti mi diceſti;
Or perchè tremante, e meſto
Io ti veggio palpitar.
Pip. Via parlate, fate preſto
Fate animo, via, core...
Io non sò quel vil timore
Donde poſſa derivar.
Salt. (Oh che caſo diſperato!...)
Vi dirò... Non ho più fiato
(Com' è brutta la piſtola!...)
Io non sò formar parola
E la lingua ho perſa... già.
Clo. (Qual metamorfoſi!) Parla, o m' infurio
Pip.

Pip. Via più non s' alteri, ch' io parlerò.
Aur. (Taci tu perfido.) (*a Pip. minac.*) poi torna a naſconderſi.
Veſ. (Ti faccio in polvere.) (*a Pip. minac.*)
Pip. (Zitto, ſe nò...) (*a Pip. minac.*)
Clo. Preſto sbrigatevi
Pip. (Aurora! O fulmine!
Se io paleſo, ch' è Don Salterio
Aurora ſubito ſpoſar lo vuò?)
Clo. (Oimè! Quai nuvole gli occhi m' offuſcano!
Coſtui non parla!... Quegli s' arreſta...
Ed io tra i vortici di tal tempeſta,
Non ſo riſolvermi!... che far non ſo!)
Pip. (In queſto barbaro caſo dolente
Non ho più ſenno, non ho più mente!
Non ho più ſpirito... vigor non ho!...)
Salt. (Sperai vicino al lido
Credei calmato il vento...
Ma lo ſcirocco orrendo
La barca fracaſsò!)
Aur. (
Pip. a 3. (Sono avviliti, non han più ſpirito
Veſ. (Non han più forza di favellar!)
Pil. (Son tramortiti, non han più anima
Hanno ingojata la lingua già.)
Clo. Via, ſu, parlate, perfidi
O ſtrage qui farò.
Salt. Si ſpieghi Don Salterio..!
(*accenando Pip.*
Pip. Parli 'l Signor Pipino..
Clo. Indegni! mi burlate!...
Salt. Salterio, ſu, parlate... (*come ſopra.*
Pip.

Pip. Parlate voi Pipino...
(*come ſopra.*
Sal. Il fiato ſe n'è andato...
Pip. Ed io parlar non ſo.
Clo. (Le luci, o Dio mi girano!...
I piedi, oimè vacillano
Il cor mi manca già.)
Pip. (L'alma mi ſento ſrangere!..
Mi ſento il cor dividere
Nè poſſo reſpirar.)
Salt. (Ah! quella indegna femmina
Sorella del diavolo
Tutto ci ſe guaſtar.)
Aur. ((L'affare va beniſſimo
Veſp. a 2. (Abbiamo che ſperar.)
Pil. (La coſa va con ordine
E poſſo anch'io ſperar.)
(*partono Clorinda, e Salterio.*

SCENA VI.

Mentre Pipino vuol andarſene, è trattenuto da Veſpone, e da Aurora, e da D. Pilone per poco.

Veſ. ALto là mio Signor.
Pil. Parlate voi (*ad Aur.*
Ch'io impedir voglio che Pipin non dica
A Clorinda che qui ſtavam naſcoſti,
Perchè un danno maggior poi non ci coſti.
(*parte.*
Aur.

Aur. Ritirati fratello, laſcia ch'io
Libera parli con coſtui.
Veſ. V'aſſento,
Ma torno preſto. (*parte.*
Pip. (All'arte. O che cimento.)

SCENA VII.

Fiorina a parte, e Detti.

Aur. PIpino aſſai fingeſti
Nome, e condizion: dimmi a qual fine
Tu, e Don Salterio ſimil trama ordiſte?
Pip. Sol per tuo bene. Poichè Don Salterio
Fè di ſpoſo giurotti, altri ſponſali
Trattaro i ſuoi parenti. Diſperato
Un riparo mi chieſe...
Aur. E tu?...
Pip. Penſai
Di fingermi io lo ſpoſo,
E pigliarmi Clorinda per Conſorte
Acciò ch'egli poi libero reſtaſſe,
E la ſua cara Aurora ſi ſpoſaſſe.
Aur. Quanto vi deggio amico.
Pip. (In van lo ſperi.)
Fior. (Birbone! ho inteſo tutto. Alla Signora
Lo vò narrar: ti manderà in malora.)
(*parte.*
Aur. Ma dite. Don Salterio
M'ama davvero?
Pip. Ah! quando di voi parla

Che

Che ſmanie? che lamenti!
Ma udite mia Signora,
I ſuoi ſinceri ed amoroſi accenti.
Dove ſei mia bella Aurora;
Dolce fiamma del cor mio
Senza te non poſſo oh Dio
Un momento reſpirar.
Per te, mia bella
Sempre ſoſpiro,
Per te mia Stella
Sempre deliro,
E per l' affetto
Sento nel petto
Il Core, e l'anima
Sempre penar.

SCENA VIII.

Veſpone, e Detta.

Veſ. TUtto ho inteſo in diſparte, e tu in Pipino
Tieni un'amico ſviſcerato...
Aur. E vero
Ed io contenta ſono
Ch' ei maneggi l'affar...
Veſ. Ma più contenta
Che t'ami Don Salterio.
Aur. Il perdere uno Spoſo è un gran tormento
E' il trovarlo fedele, è un gran contento.
Che duro ſpaſimo
Che duol crudele,
Quando ſoſpettaſi
Che

Che ſia infedele
L' amante tenero
Del noſtro cor.
Ah! ch' è un gran palpito
E' un gran dolor.
Se poi amabile
Fido ſi trova
Oh! quanto giubilo
L' anima prova,
E ſente creſcerſi
Nel ſeno Amor.
Ah! che penſandoci
Mi brilla il cor. (*partono.*

SCENA IX.

Camera.

Clorinda, Fiorina per poco, poi D. Salterio.

Clo. E Don Salterio per ſpoſarſi Aurora,
E ch' io ſpoſi Pipin cambiato ha nome?
Fior. Certo.
Clo. Laſciami ſola
Fior. (Chi vuol trame guaſtar? Io gli ſo Scuola.)
(*parte.*
Salt. No quella non è femmina è un Demonio.
Clo. (Parla il birbo di me.)
Salt. Oh! mia Signora
La man le ba... (*Clor. gli da uno Schiaffo.*
Salt. Queſto alla moda è forſe?
Clo. Beſtia! (Ma ci vuol arte.)
O mio

O mio caro Pipino compatite
E ſedete al mio fianco.
Salt. (Io ſon di geſſo!
Uno ſchiaffo, poi beſtia, e caro adeſſo.)
Clo. Vi preſi per quel birbo
Per quell'empio impoſtor di Don Salterio.
Salt. (Ma che diavol fec'io!)
Clo. Ora ti puoi ſpiegar Pipino mio
E poi ſi ſpoſeremo. (*con dolcezza.*
Salt. (Or mi paleſo.)
Clo. A diſpetto del barbaro impoſtore
Di Don Salterio, a cui ſtrappar vò il core.
(*con furore.*
Salt. (O diavolo!)
Clo. Via, ſu, non parli ancora?
(*con dolcezza.*
Salt. (O che bei chiari ſcuri ha la Signora!
Io mal non ho commeſſo
E' meglio dunque, ch'io mi ſcopra adeſſo.)
Clo. (Il traditor parla tra ſe.)
Salt. (Coraggio!)
Parlerò, bella Dea, ma prima voglio
Sicurtà...
Clo. Di che coſa?
Salt. Che rimanga
Intato, ed illeſo il mierocoſcuo mio
Quando v'avrò ſpiegato chi ſon io.
Clo. (Indegno! dunque è ver!) Ma di che temi?
Salt. Scuſi, è ſoggetta un pò alle mutazioni
Si raffredda, e poi bolle in un momento.
Clo. Ecco la mano in pegno.

Salt.

Salt. Or ſon contento.
(Cielo falla andar bene.) Io ſon...
Clo. Favella.
Salt. Son quel birbo... impoſtor...
Clo. (Fremo di ſdegno.)
Salt. (Ha roſſo il naſo! ohimè! cattivo ſegno!)
Signora, ho già finito...
Clo. Eh no, parlate
Son placida e tranquilla.
Salt. (Orsù finiamola.)
Io ſon mia vaga Stella
Il voſtro Don Salterio...
Clo. (O ſmania! O pena!)
(*con traſporto.*
Salt. Penſi alla ſicurtà.
Clo. [Frenar mi deggio.]
Ed a qual fine vi cambiaſte il nome?
Salt. Fu per cautela, per veder ſe lei
Mi piacea, s'era bella...
Clo. Ah! Scellerato!
Pipin tutto mi diſſe, l'hai cambiato
Perch'io lui ſpoſi, per ſpoſarti Aurora.
Salt. Non è ver... che bugia!... Che Aurora?...
Clo. Taci.
Salt. Lei mi metta in depoſito
Appari il fatto, e poi faccia giuſtizia.
Clo. Fartela io voglio ad eſſo. Ehi! chi è di là.
Con le ſpade venite.
Salt. (O me meſchino.)
Clo. (Vo intimorirlo.)
Salt. Io ſono...

Mi

Mi creda...
Clo. Un impoſtore ...
Salt. Mi aſcolti...
Clo. Non aſcolto un traditore.
Deſtinate il primo colpo
Giuſto in mezzo all'empio cor...
Non tirate... deh oſſervate
Ch'è già tinto di pallor.
Non vedete l'infelice
Che piangendo già mi dice
Deh ti muovano mia bella
Queſte lagrime a pietà.
Non è ver, vivo ingannata
Lacerate il core imbelle....
Pian che dice, Amate Stelle
Io per voi ardo d'amor.
Ah! che il cor è berſagliato
Dallo ſdegno, e dall'affetto
E nel petto il bel ricetto
Più queſt'anima non ha.
(Dolce, pietoſo, e tenero
Per lui mi parla amor.)
(parte.

SCENA X.

D. Salterio, indi Pipino, poi D. Pilone in diſparte.

D. Sal. AH! birbon di Pipino...
Pip. Amico caro,
Preſto preſto al riparo...
Salt. Che riparo?
Ti vò romper la teſta...
Pip. Eh! laſcia i ſcherzi
Vieni a ſpoſarti.
D. Pil. (Udiam.)
Salt. Chi? forſe Aurora?
Pip. Eh! nò, Clorinda.
D. Pil. (Oh Diavolo? ſi corra ad avvertire
Aurora, e ſuo fratello
Evitiam ſe ſi può queſto flagello. *(parte.*

SCENA XI.

D. Salterio, Pipino, poi Clorinda in diſparte.

Pip. MA Don Salterio che freddezza è queſta!
Salt. Fidarmi d'un birbon ... O ſcioccateſta!
(da ſe afforte.
Pip. Eh! non ſoffro ingiuria... *(in colera.*
Salt. (Maladetto!
Se non tremaſſi di paura...) Baſta...
Clo. Chi grida?...) Coll'amico egli contraſt[a]
Aſco

Aſcoltiamo.)
Pip. Perchè, dimmi, l'hai meco?
Salt. E perchè dire
Ch'io cambiai nome per ſpoſarmi **Aurora**,
E laſciarti Clorinda?
Pip. (O diavol!) Queſto
Chi te lo diſſe?
Clo. (E il reo dunque Pipino.) (*a parte.*
Salt. Clorinda con la bocca, e con le mani.
(*a Pip.*
Pip. (Ella pure lo sà? Che precipizio!)
Orsù al rimedio.) Amico
Andiam da lei, che aggiuſteremo il tutto.
Salt. Oh! da lei vacci tu, non ci vengh'io.
Clo. Vengo io ſteſſa da te, bell'idol mio.
Salt. O cara.
Clo. Indegno ſcoſtati.
Salt. Và al diavolo.
Pip. Saprete... (*a Clo.*
Clo. Omai non voglio (*a Pip.*
Più ſentir la tua voce . . . e noi contenti
(*a Salt.*
Innocente amor mio, ſpoſi ſaremo
E in pace, e in allegria ſempre godremo.
Salt. Viva la mia Spoſina, anzi Metreſſe
Ch'è parola alla moda... e tu Antiquario,
(*a Pip.*
Fart'io volea cuſtode
Del di lei guardinfante
Ma foſti amico mio, troppo birbante.

Van-

Vanne in un'altra ſoglia (*a Pip.*
A far Caſtelli in aria,
Se ti rieſce imbroglia
Chi ſe la laſcia far.
Si ſpoſerem con giubilo (*a Clor.*
A ſuon di trombe, e nacchere,
Ed io con ballo, e muſica
Che onor mi voglio far!
Ah..ah..ah..ah..ah..ah..
Larai, larai, lara.
Spoſina mia dolciſſima
Andremo il giorno in maſchera
La ſera alla Commedia
La notte a ripoſar.
Sempre la moda amabile
Vogliamo ſeguitar.
E tu, faccia di Satiro,
Và macchine a penſar. (*parte.*
Pip. (A maraviglia vadaſi da Aurora.)
Signora...
Clo. Andate via.
Pip. Quando ſaprete
Il fatto, allora mi compatirete. (*parte.*

SCENA XII.

Clorinda, Servi, poi Lesbina.

Clo. QUanto ſono contenta. Ehi chi è di là.
Preparate i rinfreſchi, (*ai Servi?*
I Muſici vi ſon? Venga il Notaro.

En-

Entrino quando arrivan gl' invitati.
Leſ. Il Tutore, Signora, è aſcoſo in caſa
Da Fiorina introdotto.
Clo. A tempo, e luogo
Li caccieremo al diavolo ambidue.
La ſala per le nozze?
Leſ. E' preparata.
Vi ſpoſate?
Clo. Sì, andiamo:
Son finiti i ſcompigli.
Leſ. V'auguro un centinajo di bei figli.

SCENA XIII.

La ſolita Galleria.

Clorinda con D. Salterio per mano, che attaccano il Finale, indi Lesbina convitati, poi Notajo, che ſiedono ai riſpettivi luoghi.

Clo. CAro ſpoſino amabile
La man ſi dà così.
Salt. Vi, vi, vi, vi, vi, vi,
Cara ſpoſina amabile
Dite va ben così?
Clo. Ovi, ovi, ovi, ovi, ovi, ovi.
Salt. Madam.
Clo. Non cher Monſiur.
Salt. Vù ſet mon amor.

Clo.

Clo. Vù ſet mon pleſir.
a 2 Che bella ugual bilancia
Siam due bombon di Francia,
E non v'è più che dir.
Trap. e Leſ. *a 2* Signora i convitati
Eccoli ſono quì.
Clo. Ben venga il Marcheſino;
Oh! addio, Signor Contino,
Serva Cavalierino,
Oh Schiava Baronſino:
Allegri vogliam ſtar.
Salt. (E quanti baci caſpita!)
E a me... nemmen mi guardano.
Queſti Signori nobili
Con tutti i loro titoli
Non ſan di civiltà.
Clo. Spoſino mio cariſſimo
La moda così và.
Trap. e Leſ. *a 2* Lo Spoſo non ſignifica
La moda così và.
Clo. Signor Notajo addio
Lo ſpoſalizio mio
Lei dee convalidar.

SCENA XIV.

D. Pilone che fa Capolino, poi Aurora, e Veſpone in fretta, e detti.

Pil. (O Diavol! già ſi ſtipola!
Corriamo a riparar.)
(e parte poi ritorna.

Clo. Su, gli iſtrumenti ſuonino
Gli evviva intorno echeggino
Or che la Copia amabile
La man ſi ſtringerà.
Su ti accoſta, o mio diletto,
Amoroſo, e vezzoſetto
La manina vienmi a dar.

Salt. Come ſoſſi un Petimetre
Io m'accoſto tutto lieto
Ma Metreſſe ad iſpoſar.

a 2 Che contento in verità!

Leſ. Viva, viva in verità.
(eſſendoſi accoſtato D. Salterio vanno per darſi la mano, e ſon ritenuti da Aurora, e Veſpone che corrono ad impedirli. D. Pilone reſta di ſopra. Tutti ſi turbano, e i Convitati entrano nel ripoſto.

Aur. Fermate trattenetevi ...
Veſ. Le nozze non ſi faccino ...
Sal. (Oimè! quella diavola!...)

Clo.

Clo. Che pretendete perfidi? ...
Leſ. E queſti donde uſcirono? ...
Pil. (Tutto a dover ſen va!)
Aur. Signora, oddio, credetelo
Egli ha ſpoſato me.
Salt. Ti vengan dieci cancheri! ...
Clo. E falſo, e ver non è.
Veſ. E vero, ed è veriſſimo ...
Aur. Aſcolti un poco me.
Queſto barbaro, inumano,
Diè di notte a me la mano
E con queſto vago anello
Fè di ſpoſo mi giurò.
Clo. (O Dio? l'anello mio! ...
Vigore più non ho!)
Salt. (L'anello mio l'a quella! ...
E chi ce lo donò!...)
Trap. e Leſ. *a 2* (Io perdo le cervella! ...
Non ſo più dove ſtò!)
Pil. (Zitto che m'è rieſcita!
Or io la ſpoſerò.)
Flor. (Che? tu gliel hai impedita? *(a Pil.*
Vedrai che ti farò.)
Veſ. O ſpoſa mia Sorella *(a Salt.*
O quì ti sbranerò.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Pipino in fretta, e detti.

Salt. AJuto, ajuto ...
Pip. Fermati,
Ah cara Aurora ſentimi
Ch'io tutto ſpiegherò.
Aur. Tu ſei un empio, un barbaro ...
Veſ. Bugiardo, bugiardiſſimo.
a 2 Con noi avrai da far.
Pil. (Laſciami andar al diavolo ...
Fior. (Ti voglio ſubiſſar.)
Pip. Sentimi, e poi recidimi.
Veſ. Sentiamo che dirà.
Salt. (Io ſto quì come un aſino
Che in mezzo ai ſuoni ſtà.)
Pip. Bell'Aurora, or che udirai
I tuoi caſi, i caſi miei,
Non ſdegnarti, che vedrai
Ch'io ſon degno di pietà.
Trap.
Au.Ve.a4 Parlate ſu sbrigatevi,
Salt.
Vediam di terminar.
Pip. Sapi o cara ...
Clo. E queſto indegno
Scellerato ancor ſta quà? ...
Salt. Oh diluvio!

Tutti

Tutti. Deh placatevi...
Clo. Io lo voglio trucidar.
Trap.)
Fior.)a3 Ah! Signora, via fermatevi...
Pil.)
Clo. Queſti birbi ancor ſon quà?...
E tu impoſtore con il mio Anello (*a Salt.*
Ti Spoſi quella?... ah! che quel core
Ti vo paſſar.
Clo. Ah birbo indegno.
Salt. Io non ſo niente.
Leſ. Sei un briccone.
Salt. Io non ſo niente.
Aur. Tu foſti il reo.
Salt. Io non ſo niente.
Veſ. Ti ſpezzo il cranio.
Salt. Io non ſo niente.
Queſta è magìa, fattucchieria,
Peſte, tempeſta, malia, procella,
Diluvio, guerra, che diavol è?
Pip. Ma, oh Dio, ſentitemi.
Clo. Sentir non voglio più ingannatori
Tutti impoſtori voi ſiete quà.
Trap.)
Fior.)a3 (Vè quanti imbrogli, vè quanti Scogli.)
Pil.)
Fior. (Briccone, falſo tutto è per tè.) (*a Pil.*
Aur.)
Veſ.)a2 Colma di rabbia mi ſento l'anima
Ma tu la paghi, dubbio non v'è.
Leſ. Uomo indegniſſimo, di tanti ſtrepiti

Voi

Voi ſiete cauſa, dubio non v'è.
Pip. Ma non laſciarmi parlare affatto!
Ma tu ci ai colpa, dubbio non v'è.
Clo. Sono inſenſata, non ho più ſpirito!
Traditoraccio, ſolo per te.
Salt. Signori miei nobili, e ignobili
Sempr'io di ſotto? Mi avete rotto
Tutti la teſta, dubbio non v'è.

Fine dell' Atto Secondo.

BALLO SECONDO.

IL FAMOSO CIARLATANO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Clorinda, Pipino, Don Salterio, Aurora, e Veſpone.

Clo. Più non voglio ſaper, di quà partite. (*a Pipino.*
Pip. Partirem, ma ſentite... (*a Clor.*
Aur. Fidatevi, Signora... (*a Clor.*
Veſp. Laſciatelo parlar, udrete coſa (*a Clor.*
Che grata vi ſarà...
Salt. Non l'aſcoltate... (*a Clor.*
(Qualche altro imbroglio!)
Clo. Via, preſto parlate. (*a Pip.*
Pip. Nel venirvi a ſpoſar, ad un feſtino
Poche miglia di quà, fummo condotti:
Colà di Don Salterio,
Viſtolo appena, innamoroſſi Aurora:
Dell'amor ſuo vedendomegli amico
Mi pregò mediator, ed io mentr'ella
Mi parlava di lui, di lei m'acceſſi.
Salt. Queſte ſon metamorfoſi!
Clor. (Che inteſi!)
Seguite pur. (*a Pip.*
Pip. Di farglielo ſpoſare,
Ma ſol per farla mia, le diei parola
Preſtar mi fei l'anello, che nel dito

Veduto. Ella gli avea lodandol molto,
E di notte con quel mi fei ſuo Spoſo.
Ma a lei ſteſſa pocanſi, e al ſuo Germano
Io Svelai tutto, e diemmoci la mano.
Clor. Che aſcolto! (o lieta nuova.)
Salt. Che vi venga la rabbia a tutti e due:
E paſſati ho per voi tanti pericoli!
Pip. Or partirem, Signora, ſe il volete.
Clor. Che partir? ſempre uniti
Meco, e lieti vi voglio....
Salt. Mio teſoro.. (*raccomandandoſi a Clor.*
Clor. So, che vuoi dir; ſpoſarti io non ricuſo,
Ma i patti che la moda oggi richiede
Mi dei prima accordar...
Salt. Corpo di Bacco!
Negarteli potrei!
M' hai preſo, anima mia, per un maccaco?
Parla, apri il becco, e toſto...
Clor. In primo luogo,
Vò in caſa domin.ar..
Salt. In queſto Secolo
E quando, cara, han dominato gli uomini?
Clor. Voglio far, voglio dir, e tu...
Salt. Una Statua.
Ho capito.
Clor. Di più, s'io giocar voglio,
All'Opera al feſtino,
S'io voglio andar con una, o più perſone...
Salt. Io ſtarò in caſa.
Farò il guardaportone.
Clor. Pizzi, cuffie, ventagli, gemme, ſtoffe

Io

Io ordino...
Salt. Ed io pago. Và d' incanto.
Clor. Carrozze, viſavì, birocci, ſedie
A mio piacere...
Salt. E con la borſa mia:
Non c'è altro? Spoſiamci, Anima mia.
Clor. Ecco la mano.
Salt. Eccola. *a* 2. Viva Amore
Che felicita alfine il noſtro core.

SCENA II.

D. Pilone, Fiorina, Lesbina, Trappola, e detti

Pil. PUpilla mia, tutto ho già inteſo, vengo
A chiedervi Fiorina per Conſorte....
Clor. Ebben: tu che ne dici? (*a Fior.*
Fior. Dico, che lieta abbraccio la mia ſorte.
Trap. E per cercare anch'io la mia rovina
Se il permettete ſpoſerò Lesbina.
Che tene par? Hai ſoldi?
Lesb. Eh! che la moda
Vuol grazia, gentilezza, e borſe vuote.
Clor. E Lesbina, e Fiorina
Avran da me regali, e buona Dote.
Lesb. *Fior.* Grazie, grazie, Signora. (*le baciano la mano.*
Clo. Andiamo a celebrar queſti Sponſali.
E la notte paſſiam lieta, e giuliva.
Salt. Evviva, la mia Spoſa.
Tutti. Evviva, evviva.

Tut.

TUTTI.

Son otto gli Spoſi
Galanti, Amoroſi!
Che fiamma! che foco!
Che feſta! che gioco!
Che dolce goder!
Già ſcende, già viene
Imene, il Piacer.

Fine del Dramma.